

Rassegna stampa del

17 Febbraio 2013



Fisco e contribuenti. Dal 1° luglio il bonus sulle ristrutturazioni scende dal 50 al 36% e scompare il premio «verde» del 55%

Lavori in casa, bonifico decisivo

Le scelte di programmazione devono essere guidate dalle disponibilità finanziarie

Luca De Stefani

Chi non riesce a pagare entro il 30 giugno 2013 tutte le spese programmate sui lavori edili di risparmio energetico, detraibili al 55%, può iniziare subito con i bonifici per le ristrutturazioni (agevolati al 50% fino a fine giugno e al 36% dopo). Infatti non è possibile passare per lo stesso intervento da un bonus all'altro: differenti agevolazioni sono incumulabili per lo stesso intervento. Per i lavori edili ecologici, dunque, fino al 30 giugno 2013 si può scegliere tra la classica detrazione del 55% per il risparmio energetico, che scade proprio in questa data, e quella del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, che è a regime, ma che per i pagamenti effettuati dal 1° luglio 2013 sarà ridotta al 36% con contemporanea riduzione del limite di 96.000 euro per singola unità immobiliare a 48.000

euro. E se entro il 30 giugno 2013 non si riesce a pagare tutte le spese di un intervento per il risparmio energetico qualificato, detraibili al 55%, non si potrà usufruire del bonus fiscale del 36% per i bonifici che verranno effettuati da luglio 2013 in poi.

Le variabili della scelta

Oltre alla diversa percentuale di detrazione, la scelta dipende dalla diversa procedura per ottenere i due bonus (più semplice per il 36-50%, che non richiede asseverazione del tecnico, attestato di certificazione o qualificazione energetica e invio della documentazione all'Enea), ma soprattutto dai diversi limiti di spesa. L'agevolazione del 55% è dedicata solo ai pannelli solari, con una spesa massima di 109.090,91 euro, alle caldaie a condensazione, alle pompe di calore ad alta efficienza, agli impianti geotermici

e gli scaldacqua (spesa massima di 54.545,45 euro), alle pareti isolanti o cappotti, alle coperture e ai pavimenti, alle finestre comprensive di infissi (109.090,91 euro) e alla riqualificazione energetica generale dell'edificio (181.818,18 euro), mentre quella del 50% (36% dal 1° luglio 2013) agevola tutte le «opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici», fino a un importo di spesa per singola unità immobiliare di 96.000 euro (48.000 dal 1° luglio 2013).

La prosecuzione

Se i lavori consistono nella prosecuzione di interventi iniziati in anni precedenti, ai fini del computo del limite massimo delle spese ammesse, si tiene conto anche delle spese sostenute negli anni precedenti: se si inizia un nuovo intervento, spettano detrazioni per un nuovo limite

di spesa (pari a 96.000 euro per i pagamenti effettuati dal 26 giugno 2012 fino al 30 giugno 2013). Se però per la stessa abitazione e nello stesso anno, si proseguono interventi ecologici iniziati in anni precedenti e contemporaneamente si iniziano nuovi lavori, la spesa massima per il 2013 (come per il 2012) non può comunque superare, per lo stesso immobile, i 96.000 euro.

I limiti nel 2013

Per il 2013, spetta la detrazione del 50% per le spese sostenute da inizio anno fino al 30 giugno 2013, per un ammontare massimo di 96.000 euro, tenendo conto - in caso di prosecuzione - delle spese sostenute negli anni precedenti. Se al 30 giugno 2013 sono state sostenute spese per un ammontare pari o superiore a 48.000 euro, le ulteriori spese sostenute nel periodo di imposta

non consentiranno alcuna ulteriore detrazione del 36%. Se non c'è una mera prosecuzione dell'intervento, però, per il secondo semestre 2013 si ha un altro plafond di 48.000 euro per il nuovo intervento. Si deve prestare attenzione, comunque, al fatto che non si possono superare i 96.000 euro annuali per il singolo immobile. Ad esempio, se il 3 febbraio sono stati pagati 90.000 euro per un intervento e il 5 settembre ne saranno pagati altri 10.000 euro per un'altra opera (sulla stessa abitazione), per il primo pagamento si potrà detrarre il 50% di 90.000 euro (limite di 96.000 euro, per il primo semestre 2013), mentre per il secondo pagamento si potrà recuperare il 36% di 6.000 euro, pendendo i 4.000 euro, che eccedono il limite annuale per singolo immobile di 96.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esame di convenienza

La verifica

Nella tabella a fianco sono riprodotti quattro esempi di verifica di convenienza tra l'utilizzo della detrazione del 36-50% e quella del 55%, considerando anche i limiti di spesa e la scadenza del bonus sul risparmio energetico qualificato

Le regole per il 55%

La detrazione del 55% è applicabile in questa misura fino al 30 giugno 2013. A partire dal 1° luglio, invece, lo sconto scomparirà

Le regole per le ristrutturazioni

In caso di interventi di ristrutturazione (compreso anche il risparmio energetico) realizzati fino al 25 giugno 2012 l'intervento veniva premiato con la detrazione del 36% in relazione a un tetto massimo di spesa di 48mila euro. Dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2012, invece, la detrazione è salita al 50% con tetto massimo di spesa di 96mila euro.

Dal 1° gennaio 2013 al 30 giugno 2013 si resta nell'area della detrazione del 50% con un tetto massimo che rimane fissato a 96mila euro.

A partire dal 1° luglio 2013, invece, la detrazione tornerà al 36% con un tetto massimo di spesa di 48mila euro.

Il risultato del test

Nelle ultime colonne della tabella i risultati della verifica di convenienza in relazione alla "staffetta" fra le agevolazioni che è prevista a partire dal 1° luglio.

Periodo e percentuale di detrazione per le spese di risparmio energetico		Fino al 30 giugno 2013, detrazione del 55%			Dal 1/7/2013, stop alla detrazione del 55%	Totale dei pagamenti	Totale delle spese detratte al 36-50%	Totale della detrazione	Convenienza
Periodo e percentuale di detrazione per gli interventi di ristrutturazione		Fino al 25/6/2012, detrazione del 36%	Dal 26/6/2012 al 31/12/2012, detrazione del 50%	Dall'1/1/2013 al 30/6/2013, detrazione del 50%	Dall'1/1/2013 detrazione del 36%				
ESEMPIO 1	Importo bonifico per il 36-50%	-	-	10.000	50.000	60.000			Conviene scegliere il bonus del 36-50%
	Spesa detraibile al 36-50%	-	-	10.000	38.000		48.000		
	Detrazione del 36-50%	-	-	5.000	13.680			18.680	
	Importo bonifico per il 55% (riqualificazione energetica generale di edifici, max 181.818,18 euro)	-	-	10.000	50.000	60.000			
	Spesa detraibile al 55%	-	-	10.000	-		10.000		
	Detrazione del 55%	-	-	5.500	-			5.500	
ESEMPIO 2	Importo bonifico per il 36-50%	50.000	10.000	2.000	40.000	102.000			Conviene scegliere il bonus del 55%
	Spesa detraibile al 36-50%	48.000	10.000	2.000	-		60.000		
	Detrazione del 36-50%	17.280	5.000	1.000	-			23.280	
	Importo bonifico per il 55% (riqualificazione energetica generale di edifici, max 181.818,18 euro)	50.000	10.000	2.000	40.000	102.000			
	Spesa detraibile al 55%	50.000	10.000	2.000	-		62.000		
	Detrazione del 55%	27.500	5.500	1.100	-			34.100	
ESEMPIO 3	Importo bonifico per il 36-50%	20.000	10.000	2.000	40.000	72.000			Conviene scegliere il bonus del 36-50%
	Spesa detraibile al 36-50%	20.000	10.000	2.000	16.000		48.000		
	Detrazione del 36-50%	7.200	5.000	1.000	5.760			18.960	
	Importo bonifico per il 55% (riqualificazione energetica generale di edifici, max 181.818,18 euro)	20.000	10.000	2.000	40.000	72.000			
	Spesa detraibile al 55%	20.000	10.000	2.000	-		32.000		
	Detrazione del 55%	11.000	5.500	1.100	-			17.600	
ESEMPIO 4	Importo bonifico per il 36-50%	30.000	-	50.000	50.000	130.000			Conviene scegliere il bonus del 55%
	Spesa detraibile al 36-50%	30.000	-	50.000	-		80.000		
	Detrazione del 36-50%	10.800	-	25.000	-			35.800	
	Importo bonifico per il 55% (riqualificazione energetica generale di edifici, max 181.818,18 euro)	30.000	-	50.000	50.000	130.000			
	Spesa detraibile al 55%	30.000	-	50.000	-		80.000		
	Detrazione del 55%	16.500	-	27.500	-			44.000	

Il mercato del credito nell'analisi di Giovanni Chelo, neo direttore di UniCredit Sicilia

La ripresa arriverà nel secondo semestre e troverà un'Italia migliore. Il "caso" MPS non fa testo: il sistema bancario è solido e non ha bisogno di interventi statali. Lo sviluppo passa dall'export e dal turismo. Nel 2012 alle PMI sono andati 452 milioni di euro e sono stati sospesi finanziamenti e mutui "liberando" liquidità per 26,5 milioni di euro. Risolte le criticità il programma Jeremie ora può partire

“Dateci fiducia: sosterremo investimenti e consumi per crescere insieme”



Nato a Genova Giovanni Chelo ha iniziato la carriera professionale nel 1977 al Credito Italiano di Genova. Dal 2004 al 2008 è stato Responsabile della Direzione personale di UniCredit Banca, con la carica di Vice direttore generale. Successivamente ha ricoperto le cariche di AD di UniCredit Banca di Roma e da fine 2010 di Responsabile Family Network Management. Da settembre 2012 è Responsabile di Territorio Sicilia di UniCredit. È presidente della Commissione ABI Sicilia.

L'Italia non si è ancora lasciata alle spalle gli effetti della crisi finanziaria e delle due recessioni che l'hanno accompagnata. Quando arriverà la ripresa? Che Italia troverà?

«Credo che la ripresa arriverà nel secondo semestre, anche se il Pil non crescerà in modo macroscopico. Pensiamo che troverà un'Italia diversa. L'export è cresciuto a doppia cifra nel biennio scorso. Le imprese italiane, e, tra queste, quelle siciliane, che hanno intercettato "quote" di domanda dall'estero sono più forti e potranno beneficiare della crescita. Le imprese che hanno lavorato su commesse pubbliche, invece, soffriranno perché stentano a riscuotere i crediti dalla Pubblica amministrazione».

Sul turismo non può dirsi lo stesso. L'Italia sconta un certo appannamento dell'immagine e gravi carenze infrastrutturali. La Sicilia poi è ai margini.

«La Sicilia, in questo senso, è una regione emblematica: ha un patrimonio culturale e naturale inestimabile per valore, antichità e fascino, eppure arrivi e presenze sono assai contenute. Ma le potenzialità sono enormi».

Il sistema bancario italiano sembra essere riuscito meglio di altri a resistere alla crisi finanziaria globale grazie a un modello di intermediazione fondamentalmente sano e a un'esposizione contenuta verso i prodotti della finanza strutturata, in un quadro regolamentare e di vigilanza prudente. UniCredit è una banca sistemica.

Come sta?

«È in salute. Il "caso" della Banca del Monte dei Paschi di Siena non c'entra niente con la crisi. UniCredit aiuterà l'Italia, e, quindi, anche la Sicilia a superare la crisi rilanciando consumi e investimenti. Perché ciò avvenga occorre che gli italiani credano nel nostro sistema bancario».

Perché il credito all'economia ha continuato a contrarsi in Italia come in altri paesi dell'area dell'euro nonostante le misure eccezionali adottate dalla BCE a sostegno della liquidità delle banche?

«Il credito al consumo ha subito una contrazione, come pure i mutui perché la domanda è diminuita. Ma dal 2013 la domanda di mutui riprenderà vigore e noi siamo pronti ad assecondarla, anche perché adesso le case si acquistano a sconto».

Convertirà che da una banca delle vostre dimensioni sarebbe lecito attendersi di più?

«Non siamo stati a guardare. Dalla metà del 2012 al 2015 metteremo a disposizione delle imprese siciliane 2 miliardi di euro. Al 30 novembre 2012 abbiamo già erogato alle PMI 452 milioni di euro: 189 milioni per finanziare il circolante e fornire liquidità; 172 alla nuova imprenditoria e alle imprese innovative e 90 alle imprese che hanno rafforzato il loro patrimonio».

Dall'inizio della crisi sono stati introdotti provvedimenti per il sostegno del credito alle imprese: il Fondo Centrale di Garanzia per le

PMI, rafforzato durante la crisi, garantiva quasi 14 miliardi di crediti alla fine del 2012; le due moratorie concordate tra il Governo, l'ABI e le Associazioni delle imprese hanno interessato sospensioni di rimborsi per quasi 17 miliardi; la Cassa Depositi e Prestiti ha messo a disposizione delle banche 18 miliardi per la concessione di finanziamenti alle PMI. UniCredit come sta contribuendo all'attuazione di queste misure in Sicilia?

«I contratti di mutui alle famiglie che hanno usufruito della sospensione sono stati 4.746, con una liquidità in più per le famiglie siciliane colpite dalla crisi di 29,8 milioni di euro. UniCredit ne ha sospesi circa 800 con circa 6 milioni di euro di liquidità in più per le famiglie siciliane. Ammontano a circa 2.700, invece, le operazioni di finanziamento alle imprese sospese, di cui 627 da parte di UniCredit con 20,5 milioni di euro di quota capitale sospesa».

Quattordici mesi fa la Sicilia ha sottoscritto un contratto operativo per attuare Jeremie, il Programma che la Commissione UE realizza in partnership con il Fondo europeo degli investimenti per migliorare l'accesso al credito delle PMI mediante i fondi strutturali. Le aziende dovevano accedere ai fondi (120 milioni di euro) attraverso due banche: BNL - Bnp Paribas e UniCredit. Ma per le piccole aziende ancora non s'è visto niente. La Regione ha scritto a maggio al FEI che ci sono criticità,

ma additandovi come responsabili del mancato decollo del fondo.

«Non è dipeso da noi: c'erano vincoli strutturali che hanno impedito di poter erogare i fondi».

Quali?

«Il divieto di finanziare il circolante, ma solo gli investimenti, che le imprese in tempo di crisi non sono facilmente disposti a fare. Inoltre l'imprenditore che investiva doveva redigere un business plan quinquennale, ma non avendo le competenze doveva affidarsi ad un professionista. Un costo elevato per l'imprenditore che, se sostenuto, avrebbe finito per annullare i vantaggi del basso tasso di interesse concesso al prestatore. Adesso possiamo partire».

-Programmi a sostegno delle politiche di internazionalizzazione del sistema produttivo della Sicilia e del turismo incoming. A che punto siamo?

«Proseguono. Nel 2012 abbiamo accompagnato all'estero 181 imprese. Per quanto riguarda l'attrazione di flussi di visitatori in Sicilia con il Sicilia Convention Bureau, nel periodo 2009-2012, abbiamo realizzato 166 eventi con 23mila delegati».

Nuovi appuntamenti in agenda per le imprese?

«Il 26 febbraio ad Acireale si svolgerà Agrifood. Vi prenderanno parte 95 PMI agroalimentari (39 di Catania) che si confronteranno con 29 buyer (14 russi, 12 polacchi, 2 della Corea del Sud e uno di Taiwan). Spero che i colloqui abbiano successo».

I COSTI DELLA POLITICA

NELLO STESSO TEMPO NEL 2012 È STATO AVVIATO IL TAGLIO AL PARCO VETTURE PIÙ SIGNIFICATIVO DEL PAESE

Auto blu, il primato italiano alla Sicilia

● Secondo uno studio del ministero in media ogni ente regionale, ospedale e comune ne possiede 2,6

È il quadro emerso dal censimento e dal monitoraggio dei costi delle auto pubbliche realizzato da Formez PA, su incarico del ministero.

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● In Sicilia gli uffici pubblici non possono fare a meno di avere l'autoblu. Comuni, ospedali, enti regionali: in media ogni struttura ne possiede 2,6 mentre nelle regioni del Nord il dato è sempre inferiore all'unità. Così la Sicilia finisce per collezionare un altro triste primato, rivelandosi la Regione che detiene ancora il record di vetture a servizio della pubblica amministrazione, ben 829, alle quali si aggiungono 2.257 vetture grigie, che comprendono ad esempio i mezzi della polizia locale o dei vigili del fuoco. Una nota positiva riguarda gli sforzi intensificati per tagliare i costi. La Sicilia ha fatto registrare la diminuzione più consistente del parco auto,

che ha visto nel 2012 una riduzione delle vetture pari all'8,4 per cento: a fronte di 116 nuove immatricolazioni, infatti, sono state avviate 391 dismissioni.

È il quadro emerso dal censimento e dal monitoraggio dei costi delle auto pubbliche realizzato da Formez PA, su incarico del

SECONDO POSTO PER SOLDI SPESI PER LA GESTIONE E L'ACQUISTO

ministero per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione guidato da Filippo Patroni Griffi. Nell'ultima relazione è emerso che alla fine del 2012 il parco auto in Italia conta 59.202 vetture, la maggior parte delle quali concentrate nelle amministrazioni locali. La relazione riguarda una vasta platea di enti, pari



Il ministro per le Semplificazioni Filippo Patroni Griffi

al 94 per cento del totale. La Sicilia si discosta però da questo dato e con l'87,9 per cento delle amministrazioni rispondenti si rivela tra le più reticenti nella comunicazione dei dati assieme ad al-

tre regioni del Sud come Puglia, Basilicata e Campania.

I dati raccolti dal ministero dimostrano comunque che l'azione del governo ha prodotto i primi risultati: nel complesso, a li-

vello nazionale il numero delle autoblu è stato ridotto nel 2012 di 2.600 unità, con un calo pari al 27 per cento. Il complesso della spesa per le auto di servizio ammonta invece, nel 2011, a circa 1.100 milioni di euro, di cui il 19% (209 milioni di euro), a carico delle amministrazioni centrali e 890 milioni di euro (81%) distribuite a livello locale. La riduzione, confrontando i dati con quelli del 2009, è stata del 15,9%. Numeri che spingono il ministero a mettere nero su bianco una considerazione: «Più che giustificata - scrivono i tecnici - sembra la percezione ampiamente diffusa che il possesso delle auto blu soggiaccia ancora a persistenti pregiudizi di status symbol, piuttosto che a motivate esigenze di rappresentanza istituzionale». Insomma, le auto sono ancora tante e probabilmente in numero maggiore alla reale necessità di dirigenti e impiegati. «Il lavoro fatto in questi anni ha dato i suoi frutti - afferma il presidente di Formez PA, Carlo Flamment -

Oggi il numero di auto blu, sceso di oltre il 30% in un triennio, è in linea con i paesi industrializzati, ed anche le amministrazioni che spendevano di più hanno fatto registrare riduzioni consistenti. Nel 2013 possiamo ancora incidere sui costi, soprattutto nel Mezzogiorno». È al Sud infatti dove si registrano le maggiori criticità. Ad esempio, la Sicilia si piazza al secondo posto delle regioni italiane per quantità di spesa, pari a 96 milioni di euro utilizzati per gestione e acquisto di auto blu. Importo comunque diminuito dell'11,3 per cento rispetto al 2009. Al primo posto c'è la Lombardia, con una spesa pari a quasi 123 milioni ma con un taglio più netto, del 16,7 per cento rispetto a quattro anni fa. Tante auto evidentemente hanno bisogno di altrettanti autisti. E così ecco il record di dipendenti al volante, ben 1.110 nell'Isola, tanto da consentire alla Sicilia di detenere anche questo primato staccando tutte le altre regioni. (RIVE)